

dalla parte delle sessantenni la rivoluzione delle nonne che non pensano solo ai nipoti



La danzatrice sessantacinquenne Marie Rambert (1957)

ERICHAUERBACH / GETTY IMAGES

FRANCESCA RIGOTTI

■ Su una nuova e diversa idea di vecchiaia riflette ai nostri giorni bizzarri un movimento (movimento, non associazione) nato da pochi anni a Zurigo e diffusosi per ora soltanto in Svizzera.

La sezione di lingua tedesca, nata per prima nel 2009, porta il bel nome di GrossmütterRevolution, la rivoluzione delle nonne.

Neanche Simone de Beauvoir si soffermò sulle differenze di genere della terza età

Quella di lingua italiana si chiama invece AvaEva.

Che cosa fanno le donne del movimento? Cercano di incontrarsi innanzitutto, per conoscersi, condividere esperienze, presentare i progetti in corso e crearne di nuovi, con l'intento di contribuire a un mondo migliore anche per chi verrà dopo di loro.

Una rivoluzione, davvero. A cominciare dal fatto che di questa riflessione attiva sulla

vecchiaia sono protagoniste le donne.

Ciò potrà apparire scontato ma invece non lo è affatto.

Nel suo libro *Le età della vita*, del 1953 (Brescia 1987), dichiara Romano Guardini, sul finale, di aver voluto evitare una lettura «al femminile» delle stagioni della vita. «Non mi sento qualificato a svolgerla dal punto di vista della donna. Un tale compito spettarebbe a una donna».

Trovo notevole l'onestà intellettuale di Guardini in quanto tutti i vari trattati classici composti sul tema delle età della vita, in particolare sulla vecchiaia (penso a Cicerone e a Seneca come a Norberto Bobbio) lo fanno da un punto di vista esclusivamente maschile, senza che ciò venga dichiarato.

Questo in seguito alla fondamentale e mai del tutto chiarita ambiguità del termine «uomo», del quale non si capisce mai fino in fondo se voglia designare soltanto la componente maschile del genere umano, oppure se intenda comprendere anche quella femminile.

In effetti, mentre sulle stagioni della vita, e anche sulla vecchiaia, si è scritto molto, sulla vecchiaia delle donne si è lavorato ben poco o quasi nulla.

Le donne già non interessano gran che, se non per alcuni aspetti particolari legati alla riproduzione e alla soddisfazione maschile.

Le donne vecchie poi non interessano a nessuno – se non forse agli scommettitori sulla morte, la nuova forma perversa di assicurazione al contrario inventata negli Usa – come ha spiegato, per quanto riguarda l'Italia, anche se il fenomeno è generale, la giornalista Loredana Lipperini nel suo *Non è un paese per vecchie*, pubblica-

Società | *Fanno network. Sviluppano progetti. E puntano a superare una concezione delle stagioni della vita ormai anacronistica. Il movimento nato a Zurigo riflette su un'altra e diversa idea di vecchiaia*

to da Feltrinelli nel 2010.

È vero che Platone attribuiva alle donne non più in età procreativa una certa saggezza che consentiva loro di esercitare il mestiere di levatrici (in francese *sage-femmes*), come ben è spiegato nel *Teeteto*, dialogo che si sofferma sulla maieutica (o arte del far partorire); è vero che Simone de Beauvoir dedicò alla vecchiaia un saggio importante del 1970, *La terza età*, ma tale opera si riferiva a una generica vecchiaia di uomini e donne insieme. È vero infine che Elena Gianini Belotti, colei che aprì gli occhi in Italia a generazioni di ragazze e di donne col suo geniale *Dalla parte delle bambine* (Milano 1973), per il quale mai sarà sufficientemente lodata, ha di recente pubblicato un bel romanzo (*Onda lunga*, Roma 2014), che mentre narra di una sorta di nonna-detective, si sofferma sulla generazione delle donne anziane, sui loro problemi e le loro specificità, sulla loro intelligenza e le loro competenze e su una nuova idea di vecchiaia (tra l'al-

tro la anziana donna protagonista lancia l'idea di non tingersi più i capelli, tutte insieme, dà, facciamolo), ma in fondo si tratta di rari nantes in un mare di indifferenza.

In questo mare d'indifferenza le donne della GrossmütterRevolution, unendosi e rafforzando le loro com-

Si occupano ancora dei familiari, ma hanno spesso anche un lavoro e viaggiano

petenze sociali, si scambiano esperienze di creatività, di vita, di solidarietà.

Durante i seminari comuni alcune esperte, provenienti per esempio dal campo dell'assistenza e della cura, spiegano come mantenere e migliorare la qualità della vita in età avanzata o come placare le paure e il senso di solitudine che colgono spesso le persone in età avanzata.

Lo spiega meglio Norma Bargetzi, psicoterapeuta e formatrice di matrice junghiana, nonché coordinatrice del movimento in Ticino: «L'immagine tradizionale della donna-nonna è superata e non si accorda con la realtà odierna. Le nuove nonne continuano ad accudire i nipotini, a raccontare storie, ad aver cura dei familiari, a essere disponibili in caso di urgenza, ma hanno spesso anche un lavoro, frequentano eventi culturali, viaggiano, sono impegnate socialmente e - forti delle competenze acquisite in tanti anni di lavoro - vogliono avere voce in capitolo per i temi che le concernono».

Laboratori di idee che si propongono di rafforzare reti già esistenti di donne in età da nonne (dai 60 in avanti), crearne di nuove e favorire progetti legati a questo momento di vita.

La GrossmütterRevolution e il Movimento AvaEva hanno trovato fin dall'inizio nel Percento culturale Migros, iniziativa sociale di una grossa catena svizzera di supermercati, un sostegno concreto.

Così un gruppo di lavoro ha iniziato un percorso di «riflessioni al femminile» partendo dalla visione di un film e approfondendo i temi legati al percorso delle donne, un altro propone attività per nonne e nipoti nel campo della biodiversità, un altro ancora riflette su temi inerenti le nuove famiglie, uno è volto alle situazioni abitative, altri si stanno formando.

«Sono contributi socio-politici importanti – dice ancora Norma Bargetzi – ma soprattutto sono azioni al femminile che esprimono una profonda solidarietà tra generazioni». Una rivoluzione può cominciare anche in questo modo.

L'APPUNTAMENTO

■ Il 9 ottobre di quest'anno il movimento ticinese AvaEva terrà a Lugano una giornata di approfondimento e riflessione, con presentazione dei progetti in corso e rilancio delle prospettive future (è prevista anche una sezione in lingua tedesca). L'appuntamento svizzero verrà introdotto da due relazioni teoriche: una di me che scrivo, Francesca Rigotti, dal titolo: *De senectute foeminarum* – La vecchiaia delle donne, e una della psicologa clinica e scrittrice Silvia Vegetti Finzi: *Camminando sul percorso delle nonne*.

Per parte mia intendo elaborare il pensiero proposto dalla scrittrice di fantascienza Ursula Le Guin in un suo racconto del 1976 dal titolo *The Space Crone* (La vecchietta spaziale).

Il racconto procede più o meno così: «Se un'astronave giungesse sulla terra dal quarto pianeta di Altair e il capitano della navicella chiedesse: «Abbiamo posto per un solo passeggero; potreste consigliarci un essere umano col quale conversare a piacere durante il lungo viaggio di ritorno ad Altair, in modo ta-

le da poter imparare il più possibile sulla natura della razza umana? Suppongo che la maggioranza ci fornirebbe un giovanotto intelligente e istruito e in perfette condizioni fisiche. Io non lo prenderei, come non prenderei nemmeno una giovane donna, per quanto generosa e intelligente. Quel che farei sarebbe andare al mercato di un qualche paese e prendere una donna anziana, sopra i sessanta».

(Ursula Le Guin, *Dancing at the Edge of the World*, New York, 1989, pp. 3-5).